



Regia Chris Buck e Jennifer Lee - **Origine** Usa 2013
Distribuzione Walt Disney - **Durata** 108' - **Dagli** 8 anni

Su un fiordo dell'antica Scandinavia, in un tempo imprecisato, vivono le principesse Elsa e Anna, della famiglia di Arendelle. Le due sono molto legate tra loro, ma Elsa in particolare possiede un potere che le permette di congelare ogni cosa con un semplice tocco, creando splendide creazioni di cristallo. Questo dono è però allo stesso tempo una maledizione che la piccola deve tenere sotto controllo, perché la sua forza è incontrollabile e rischia di nuocere a chi le sta vicino.

Passano alcuni anni, le due ragazze crescono e un giorno i due genitori muoiono in un naufragio: Elsa, che ha vissuto ritirata per anni in modo da tenere nascosto il suo potere, eredita quindi la corona e deve per questo mostrarsi in pubblico. Le tensioni giungono facilmente al culmine e così il potere si sprigiona, ricoprendo il Paese sotto la coltre del gelo: la colpa dell'accaduto, naturalmente, fa apparire la regina come un mostro agli occhi dei sudditi.

Così Elsa fugge sulle montagne mentre Anna, convinta di poterla aiutare, decide di inseguirla. Nella sua impresa, Anna viene aiutata dal venditore di ghiaccio Kristoff e dal pupazzo di neve Olaf, cui Elsa stessa ha dato vita.

Nel frattempo il regno viene retto dal principe Hans delle Isole del Sud, apparentemente innamorato di Anna e dunque suo alleato, ma in realtà mosso unicamente da un'opportunistica sete di potere: per questo, l'uomo cerca di impedire la riuscita dell'impresa di Anna e la salvezza di Elsa.

Con il suo nuovo lungometraggio i Walt Disney Studios dimostrano di voler innovare nel solco della tradizione, recuperando alcuni tratti caratteristici dei propri classici animati: una filiazione fiabesca e letteraria, con l'ispirazione dalla fiaba di Hans Christian Andersen *La regina delle nevi*, scritta dall'autore danese nel 1844; un'eroina femminile figlia ideale delle varie *Biancaneve* e *Rapunzel*; inoltre una cifra *musical* rinvigorita da numeri cantati estremamente accattivanti. L'animazione in *computer graphic* 3D si allinea invece a quanto codificato da un decennio a questa parte dai lavori della Pixar, oltre che dal percorso già dichiaratamente intrapreso con il citato *Rapunzel*. Una volta stabiliti i confini dell'operazione, *Frozen* si offre però anche come testo critico nei confronti del passato, verso il quale si pone senza timori reverenziali, ma con il piglio di chi vuol dire la sua. Ne sia prova il fatto che manca un autentico antagonista di rilievo (la figura di Hans è in tal senso poco più che un pretesto) e l'intreccio si articola sulla dicotomia che oppone Anna alla sorella Elsa. Lo fa, però, senza attribuire alla seconda lo *status* di "cattiva" della situazione, ma unicamente quello di vittima suo malgrado del potere che le è stato attribuito. Il "male", insomma, non deriva tanto dai sentimenti negativi di cui si fanno portatrici soprattutto le figure maschili, ma diventa una sfumatura di un più complesso spettro emozionale tutto interno alle figure femminili. Da questo punto di vista, *Frozen* compie una scelta coraggiosa perché abbraccia un punto di

vista totalmente femminilizzato e sceglie protagonista e antagonista all'interno della stessa fazione di genere. Si palesa dunque l'intento metanarrativo di un'opera che vuole anche essere tributo e riflessione su una tradizione che sulle donne ha sempre puntato, attraverso figure quali Biancaneve, Alice, Belle o Mulan e che è stata in tal modo capace di comprendere le trasformazioni in atto nella società occidentale, spesso anticipandole. Se quindi Elsa può essere vista come la classica "damigella in pericolo", Anna diventa il simbolo dell'eroina disneyana capace di farsi carico di un destino di infelicità, rivoltandolo attraverso la forza offerta dalla volontà e dal coraggio. L'amore diventa così l'elemento dirimente



della tenzone fra le due sorelle: Elsa rifiuta l'avventatezza di Anna, che si dichiara disposta a sposare Hans dopo averlo appena conosciuto, ribadendo la sua natura di personaggio che ha cara la conservazione dell'esistente. La stessa Anna, invece, è a tal punto traboccante dal desiderio di una vita improntata sui sentimenti e sulla felicità, da non avere dubbi circa la necessità di salvare la sorella quando tutti le voltano le spalle. L'altruismo dimostrato dal personaggio è però talmente assoluto che il racconto si sente in dovere di modularlo, proponendo un modello sociale alternativo e aperto

a nuove gerarchie. Hans si rivelerà così una scelta davvero sbagliata, mentre a conquistare il cuore dell'eroina sarà l'umile venditore di ghiaccio Kristoff: la modernità della formula disneyana si dimostra dunque nella scelta di tradurre il valore del singolo in esempio illuminato per la comunità tutta. Non più principesse che attendono fiduciose il consorte regale vestito d'azzurro, dunque, ma donne che scelgono con maggiore consapevolezza, in nome del cuore, superando ostacoli altrimenti impossibili con la forza dei propri valori.

Davide Di Giorgio



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Elsa e la paura del suo dono. La società contemporanea impone mode e *standard* cui uniformarsi per sentirsi accettati: quanto è importante per te condividere il sentire altrui e quanto invece coltivare la tua unicità? Racconta le esperienze in cui ti sei sentito in disaccordo rispetto a chi ti stava vicino (amici, famiglia) e hai fatto valere le tue capacità e il tuo punto di vista.
- Anna e la capacità di aiutare. L'amore per la sorella si rivela la chiave di salvezza della sfortunata regina. Quanto nella tua vita è importante il concetto di altruismo? Rifletti sui momenti in cui chi ti ama è stato presente e pronto ad aiutarti e, viceversa, le occasioni in cui tu sei stato determinante per gli altri.
- Anna e la forza della volontà. L'eroina disneyana cerca la felicità e la persegue con convinzione. Ti riconosci nella sua tenacia? Persegui sempre con forza i tuoi obiettivi o, al contrario, ti riconosci più nei timori di Elsa e affronti il futuro con prudenza?
- Affetti allargati: nel film Anna ed Elsa non rinunciano al loro legame e lo rafforzano includendo chi sta loro vicino. È un percorso che ognuno di noi compie nel corso della sua vita, partendo dai familiari, per poi espandere la propria sfera affettiva agli amici e agli amori. Rifletti sulle persone che hai intorno e sui legami che giornalmente ampliano la tua sfera di conoscenze e arricchiscono sempre più la vita.
- L'eroina disneyana e l'emancipazione femminile: riflessione sulla condizione della donna nella società alla luce della lezione impartita dai classici Disney attraverso i decenni.
- Il regno di ghiaccio: possibile confronto fra Elsa e un'altra figura simile dell'animazione contemporanea, Jack Frost de *Le cinque leggende*. Trattati in comune, problematicità, importanza dei legami e differenze.
- Espressione dei sentimenti: Anna ed Elsa affidano alla musica il compito di modulare i dolori e le gioie del proprio animo. Come esprimi i tuoi fermenti interiori? Musica, disegno, sport (e altro) come modo per formare legami e dar voce al proprio animo.
- Percorso fra le eroine delle fiabe e le protagoniste delle moderne epopee: romanzi (Hermione di *Harry Potter*, Katniss di *Hunger Games*, Bella di *Twilight*), film (Neytiri in *Avatar*, Mako in *Pacific Rim*), cartoon (eroine degli anime giapponesi o dei film di Hayao Miyazaki, Merida in *Ribelle - The Brave*, le Winx), telefilm (*Buffy l'amazzavampiri*). Analizza come è rappresentata la figura femminile ieri e oggi, spiega in quale eroina ti riconosci maggiormente.